

IL CONCILIO VATICANO I E LA MODERNITÀ

A cura di

Martin BAUMEISTER

Andrea CIAMPANI

François JANKOWIAK

Roberto REGOLI

*The First Vatican Council
and Modernity*

*Le Concile Vatican I
et la modernité*

Pablo Gefaell

I LAVORI RIGUARDANTI LE MISSIONI
E LE CHIESE ORIENTALI
NEL CONCILIO VATICANO I

I LAVORI RIGUARDANTI LE MISSIONI E LE CHIESE ORIENTALI NEL CONCILIO VATICANO I

Pablo Gefaell

Introduzione

Dentro questo volume dedicato al Concilio Vaticano I non poteva mancare un accenno a come furono trattate le tematiche sulle Chiese orientali. A questo scopo, avvalendomi di alcuni miei precedenti studi¹, farò riferimento ai lavori della Commissione preparatoria per le Missioni e le Chiese orientali nonché ai posteriori sviluppi nell'assemblea conciliare.

Benché i temi centrali del concilio non rientravano nel compito di questa Commissione, i suoi lavori non mancano d'interesse, perché costituiscono il primo tentativo da parte della Chiesa cattolica di compilazione ufficiale della disciplina delle Chiese orientali.

L'autore ortodosso Costantin G. Patelos scrisse una monografia sui vescovi orientali cattolici nel Vaticano I² in cui esprimeva valutazioni assai negative sulla competenza e larghezza di visione dei consultori della relativa Commissione³. Tuttavia, tale critica mi sembra ingiusta, soprattutto se consideriamo che Patelos non conosceva il contenuto dei voti di questi consultori, già che egli lavorò esclusivamente sul materiale pubblicato nel Mansi⁴.

¹ Pablo GEFAELL, *Il Primo Concilio Vaticano e gli orientali. Voti dei consultori della Commissione preparatoria per le Missioni e le Chiese orientali*, Thesis ad Doctoratum partim edita, Facoltà di Diritto Canonico Orientale, Pontificio Istituto Orientale, Romae, 2005; ID., *Il diritto canonico orientale nei lavori del Concilio Vaticano I – Voti dei consultori della Commissione preparatoria per le Missioni e le Chiese orientali*, in «Ius Ecclesiae» 17 (2006) 29-60.

² Costantin G. PATELOS, *Vatican I et les évêques uniates. Une étape éclairante de la politique romaine à l'égard des Orientaux (1869-1870)*, Louvain-la-Neuve, Éditions Nauwelaerts, 1981.

³ C.G. PATELOS, *Vatican I et les évêques uniates*, 141.

⁴ Cfr. Ioannes Dominicus MANSI, *Sacrorum conciliorum nova et amplissima collectio*, Ludovico PETIT – Ioanne Baptista MARTIN (ed.), Akademische Druck- und Verlags-

D'altro canto, Roger Aubert riconosce che

pour ce qui était du but propre de la Commission, l'adaptation du droit canonique oriental, les compétences ne manquaient pas et on avait assez bien dosé les savants et les hommes d'expérience. [...] mais il faut par contre se demander dans quelle mesure ils appuyaient les tendances à la latinisation et à l'uniformité disciplinaire qui avaient les préférences du cardinal Barnabò⁵.

Cornice storica, geopolitica ed ecclesiale

L'atteggiamento apologetico e centralizzante che si trovava in parecchi membri della curia romana durante il concilio si può forse spiegare come reazione alle vicende del secolo XIX. Non devo presentare qui in dettaglio le circostanze geopolitiche europee ed italiane, basta tener conto che esse avevano prodotto in molti ecclesiastici una psicologia di stato d'assedio⁶ che portava ad accentuare gli aspetti giuridico-istituzionali e centralisti⁷ propri della corrente ultramontana⁸.

Negli anni precedenti il Vaticano I era ancora preponderante l'idea della *praestantia* del rito latino sugli altri riti⁹, concetto coniato da Benedetto XIV¹⁰ e usato anche da Pio IX nel 1847¹¹. I consultori della Commis-

sanstalt Graz, ripr. facs., Graz 1960-1961, 55 voll. in 59 tt. Concretamente, ci interessano i voll. 49-53.

⁵ Roger AUBERT, *La composition des commissions préparatoires du Premier Concile du Vatican*, in Erwin ISELOH – Konrad REGEN (ed.), *Reformata reformanda* (Festgabe für Hubert Jedin zum 17. Juni 1965), Münster-Westfalen, Aschendorff, 1965, t. II, 476.

⁶ Cfr. P. PETRUZZI, *Chiesa e società civile al Concilio Vaticano I*, Roma, Pontificia Università Gregoriana Editrice, 1984, 11.

⁷ Cfr. José María G. GÓMEZ-HERAS, *Temas dogmáticos del concilio Vaticano I: aportación de la Comisión Teológica preparatoria a su obra doctrinal: votos y esquemas inéditos*, vol. 1, Vitoria, Eset, 1971, 10-11.

⁸ Cfr. Yves Marie-Joseph CONGAR, *L'Ecclésiologie de la Révolution française au Concile du Vatican sous le signe de l'affirmation de l'autorité*, in *L'Ecclésiologie au XIX^e siècle*, Maurice NÉDONCELLE (ed.), Université de Strasbourg – Faculté de théologie catholique, Paris, Cerf, 1960, 77-114.

⁹ Ivan ŽUŽEK, *Incidenza del «Codex Canonum Ecclesiarum Orientalium» nella Storia moderna della Chiesa Universale*, in PONTIFICIUM CONSILIUM DE LEGUM TESTIBUS INTERPRETANDIS, *Ius in vita et in missione Ecclesiae*, Città del Vaticano, Libreria editrice vaticana, 1994, 697.

¹⁰ Cfr. BENEDICTUS XIV, cost. ap. *Etsi Pastoralis*, 26 maggio 1742, in *Bullarium Pontificium Sacrae Congregationis de Propaganda Fide*, vol. III, 2^a ed., Romae, Typ. Collegii Urbani, 1840, 22-47; ID., Enc. *Allatae Sunt*, 26 luglio 1755, in *Sanctissimi Domini Nostri Benedicti Papae XIV Bullarium*, t. IX, Venetiis, sumptibus Bartholomaei Occhi, 1782, 33.

¹¹ Cfr. PIUS IX, Litt. *Plura sapienter*, 11 luglio 1847, in CONGREGAZIONE PER LE CHIESE ORIENTALI, *Codificazione canonica orientale: Fonti*, Città del Vaticano, Typis Poliglottis Vaticanis, 1930, Serie I – fasc. II, 533, n. 4.

sione orientale preparatoria proposero il superamento di questo ingiusto approccio nella stesura dello schema di costituzione sui riti¹².

In Russia gli occidentalizzanti avevano stabilito contatti con l'alta società europea dell'ovest, facendo nutrire tra l'altro aspirazioni di unità con la Chiesa cattolica. D'altro canto, il panslavismo¹³ procurava l'emancipazione dei popoli slavi nell'impero austriaco.

La graduale emancipazione civile dei cattolici dell'impero ottomano, frutto delle politiche riformiste nel periodo del *Tanzimato* (1839-1870)¹⁴, aveva causato la reazione violenta della popolazione maggioritaria¹⁵, ciò richiese l'intervento della Francia per soccorrere i cristiani, creandosi così il «governatorato generale del Libano» sotto protezione occidentale. Tale circostanza giovò la fioritura delle diverse Chiese in quel territorio.

Oltre le vicende geopolitiche, per capire le problematiche che la Commissione ha studiato occorre tener conto delle circostanze all'interno della Chiesa.

L'esistenza del movimento unionista in Russia¹⁶ spiega, per esempio, che il card. Bilio conservasse un opuscolo contenente la *Correspondance de Monsieur le Baron Auguste de Haxthausen avec Monseigneur Philarète Métropolitain de Moscou et Monsieur André Mouravieff Chambellan de S.M. l'Empereur de Russie sur la nécessité de faire des prières pour la réunion de l'Église russe avec l'Église romaine*¹⁷. Esisteva infatti qualche speranza dopo che diverse personalità russe avevano raggiunto la piena comunione con Roma¹⁸. A Parigi, vi era un gruppo di intellettuali russi con-

¹² Cfr. Archivio Apostolico Vaticano (AAV), Concilio Vaticano I (*Conc. Vat. I*), b. 149 (*Acta theologorum qui ad res missionum et Ecclesiarum Orientalium in Concilio Vaticano pertractandas sua studia contulerunt. Volumen unicum*, Ex Typografia Vaticana, 1875), fasc. XVI-XX.

¹³ Cfr. Angelo TAMBORRA, *Panslavismo e solidarietà slava*, Estratto dal volume *Questioni di storia contemporanea*, Milano, Marzorati, 1955.

¹⁴ Cfr. Charles A. FRAZEE, *Catholics and Sultans. The Church and the Ottoman Empire (1453-1923)*, London – New York, Cambridge University Press, 1983, 259-260. A quell'epoca, nell'impero ottomano vigeva il sistema del *millet*, secondo cui ogni comunità etnico-religiosa si reggeva civilmente sulla propria disciplina e, quindi, teoricamente i suoi capi religiosi erano anche capi civili della comunità: cfr. Vincenzo POGGI, *L'Islam e la tolleranza. Il rapporto con la diversità: una interpretazione storica*, in «Orientamenti» 5-6 (1994) 21-37 [ivi, 24].

¹⁵ Cfr. Joseph HAJJAR, *L'Europe et les destinées du Proche-Orient. - Napoléon III et ses visées orientales, 1848-1870*, vol. II, t. 2, Damasco, 1988, 779-780.

¹⁶ Cfr. C.G. PATELOS, *Vaticano I et les évêques uniates*, 29-35.

¹⁷ Cfr. AAV, *Conc. Vat. I*, b. 171.

¹⁸ Cfr. Angelo TAMBORRA, *Catholicisme et monde orthodoxe à l'époque de Pie IX*, in *Miscellanea Historiae Ecclesiasticae IV, Congrès de Moscou 1970*, Louvain, Bureau de la R.H.E., 1972, 190.

vertiti, formatosi intorno a Madame Spohie Swetchine¹⁹. Si trattava di un gruppo di tendenza occidentalizzante (quindi, contrario agli slavofili), che nutriva gli ideali dell'unità cristiana sulla scia della mentalità promossa dalla Santa Alleanza²⁰. Sul tema, scrisse anche il nipote di Mme Swetchine, il gesuita Jean Gagarin²¹. In seguito, Ivan Martinov, s.j., che insieme a Gagarin era stato uno dei cofondatori della rivista «Études»²², sarà consultore della Commissione preparatoria per le Chiese orientali del Vaticano I. Tuttavia, le autorità ortodosse di Russia diffidavano di Roma accusandola di proselitismo²³. Sappiamo che nel 1839 lo Zar Nicolas I aveva abolito l'unione di Brest-Litowsk del 1596, imponendo il «ritorno» all'ortodossia²⁴, ma ciò non ebbe effetto sui greco-cattolici della Galizia che allora formava parte del territorio dell'impero austroungarico. Nel 1847 la Santa Sede siglò un accordo con la Russia riguardo i sudditi cattolici²⁵, ma nel 1866 Mosca abrogò unilateralmente il concordato²⁶ e in seguito impedì ai vescovi cattolici sotto la sua giurisdizione di partecipare al concilio²⁷.

Dopo le unioni di Užhorod (1646), Mukačevo (1664) e Maramures (1713) quasi tutta la regione dei Rusyn sotto dominio asburgico era diventata a maggioranza greco-cattolica rutena. È comprensibile dunque che, nella Commissione preparatoria di cui ci occupiamo, fosse proposta la distribuzione di alcuni documenti riguardanti i ruteni, come strumento di lavoro per il concilio²⁸.

¹⁹ Cfr. Marie-Joseph ROUET DE JOURNAL S.J., *Une russe catholique, La vie de Mme Swetchine (1782-1857)*, 2ª edizione, Paris, Desclée de Brouwer, 1953.

²⁰ Cfr. C.G. PATELOS, *Vatican I et les évêques uniates*, 52-55.

²¹ Jean GAGARIN, *La Russie sera-t-elle catholique?*, Paris, C. Douniol éditeurs, 1856.

²² Cfr. C.G. PATELOS, *Vatican I et les évêques uniates*, 54.

²³ Cfr. Angelo TAMBORRA, *Chiesa Cattolica e Ortodossia russa: due secoli di confronto e dialogo. Dalla Santa Alleanza ai nostri giorni*, Milano, Paoline, 1992.

²⁴ Cfr. GREGORIUS XVI, allocuzione *Multa quidem gravia*, 22 novembre 1839, in *Acta Gregorii XVI*, Pars prima canonica, vol. II (ripr. facs. dell'edizione: Typ. de Propaganda Fide, Roma 1901-1904), Graz, Akademische Druck- und Verlagsanstalt Graz, 1971, 381-383.

²⁵ Cfr. Roger AUBERT, *Il pontificato di Pio IX (1846-1878)*, parte I, vol. XXI/1 della *Storia della Chiesa dalle origini ai nostri giorni*, cominciata sotto la direzione di Augustin FLICHE – Victor MARTIN, Torino, SAIE, 1976, 40-41.

²⁶ Cfr. R. AUBERT, *Il pontificato di Pio IX*, vol. 2, 617-623 [ivi, 622]; SEGRETERIA DI STATO, *Esposizione documentata sulle costanti cure del S. P. Pio IX a riparo dei mali che soffre la Chiesa Cattolica nei Dominii di Russia e Polognia*, Roma, Dalla stamperia della Segreteria di Stato, 1866, 303-306.

²⁷ Theodor GRANDERATH, *Histoire du Concile du Vatican, depuis sa première annonce jusqu'à sa prorogation d'après les documents authentiques*, t. I, Conrad KIRCH (ed.), Bruxelles, Dewit, 1907, 458-461.

²⁸ In concreto: a) copie degli atti del sinodo ruteno di Zamość del 1720 (MANZI,

Sin dall'unione formalizzata nel 1700, e malgrado le torbide vicende del secolo XVIII, anche la Transilvania austroungarica aveva all'epoca del concilio una forte minoranza greco-cattolica romena²⁹. Iosif Papp-Szilágyi³⁰ de Illyesfalva, vescovo di Gran Varadino (Oradea Mare), uno dei più importanti canonisti orientali dell'epoca³¹, partecipò all'assise ecumenica come Padre conciliare: i suoi interventi in concilio confermano la sua meritata fama, da una parte, come fedele sostenitore del Primato del Romano Pontefice e promotore dell'unità cristiana e, dall'altra, come strenuo difensore della tradizione orientale e dell'autonomia disciplinare della sua Chiesa³². Esiste anche un altro particolare riguardante la Chiesa greco-cattolica romena e il Concilio Vaticano I. Nel 1858 la Congregazione *de Propaganda Fide* aveva inviato tre istruzioni ai vescovi romeni greco-cattolici: una sull'indissolubilità del matrimonio³³, un'altra sui matrimoni misti³⁴, e la terza circa la disciplina del matrimonio dei chierici³⁵. Queste tre istruzioni furono distribuite ai consultori della Commissione conciliare che ci interessa³⁶. Infatti, si affrontò la questione sull'indissolubilità del matrimonio³⁷ avendo in conto la relativa

49, col. 989C) b) un documento approvato dalla *Propaganda* nel 1863 per la concordia tra i vescovi latini e ruteni della provincia di Leopoli (MANSI, 49, col. 1011A); e c) i documenti relativi al progetto d'erezione di un patriarcato ruteno per i fedeli ruteni di Galizia ed Ungheria (MANSI, 49, col. 1011BD).

²⁹ Cfr. Charles DE CLERCO, *Les conciles des orientaux catholiques*, vol. 1, Paris, Letouzey et Ané, 1949, (Histoire des Conciles, XI) 117-120 e 122-126.

³⁰ In lingua romena: Pop Sălăjeaunul. Anche trascritto come «Pop Salageaunul».

³¹ Il suo manuale di diritto canonico orientale resta ancora oggi una opera di grande valore: cfr. J. PAPP-SZILÁGYI, *Enchiridion Juris Ecclesiae orientalis catholicae, pro usu auditorium theologiae et eruditione cleri graeco-catholici, e propriis fontibus constructum*, Nagy-Várád, Typis Fechy, 1862. Questa prima edizione dell'*Enchiridion* fu utilizzata dai consultori della Commissione orientale preparatoria.

³² Cfr., per esempio, il suo manoscritto firmato a Gran-Varadino il 19 marzo 1868, in AAV, *Conc. Vat. I*, b. 24, fasc. II, f. 3r-v.

³³ S. C. DE PROPAGANDA FIDE, *Instructio ad Archiep. et Epp. Graeco-Rumenos provinciae Fogarasien. et Albae Iuliae*, 1858, in *Collectanea S. Congregationis de Propaganda Fide*, Romae, ex Typographia Polyglotta S. C. de Propaganda Fide, 1893, n. 1295, 436-441.

³⁴ S. C. DE PROPAGANDA FIDE, *Instructio ad Archiep. Fogarasien. et Episcopos eius suffraganeos graeci ritus*, 1858, in *Collectanea S. Congregationis de Propaganda Fide*, n. 1429, 523-531.

³⁵ S. C. DE PROPAGANDA FIDE, *Instructio ad Archiep. Fogarasien. et Alba-Iulien.*, 24 marzo 1858, in *Collectanea S. Congregationis de Propaganda Fide*, n. 230, 87-89.

³⁶ Cfr. MANSI, 49, coll. 989C e 1013C.

³⁷ La Commissione orientale era stata interpellata su questo argomento dalla Commissione dogmatica (cfr. MANSI, 49, col. 1015D). Per la relativa discussione cfr. MANSI, 49, coll. 1015-1120. Su questa discussione furono poi informate la Commis-

istruzione per i romeni³⁸. Riguardo i matrimoni misti, Papp-Szilágyi ne aveva chiesto la trattazione al concilio³⁹. Sul matrimonio dei preti e sul celibato sacerdotale si discusse in diverse sedute della Commissione orientale, e il voto del padre Ivan Martinov, s.j., sull'impedimento matrimoniale di ordine sacro tocca collateralmente l'argomento.

Pochi anni prima del Concilio Vaticano I, a Costantinopoli-Istambul si era formato un piccolo gruppo di greci uniti a Roma, e ciò faceva nutrire la speranza di un futuro più vasto movimento unionista greco⁴⁰. Infatti, già nel 1862, nella bolla di creazione della commissione particolare per gli affari di rito orientale presso la S. Congregazione di *Propaganda Fide*, Pio IX faceva menzione del caso del Metropolita di Drama, Meletios⁴¹. La Chiesa ortodossa greca tra gli anni 1833 e 1852 si era gradualmente emancipata da Costantinopoli⁴² e, poco dopo aveva incaricato ai professori Rhalles e Potles la pubblicazione della collezione completa dei canoni ecclesiastici e degli scritti dei commentatori classici⁴³. Quest'opera è ancora considerata «il monumento di base per una conoscenza sistematica della legislazione canonica bizantina»⁴⁴. I consultori della Commissione orientale preparatoria usarono frequentemente queste fonti.

L'editto ottomano *Hatti-Houmayoun* del 1856 accordò pieni diritti civili e politici ai sudditi cristiani e concesse ai patriarchi e ai vescovi il libero esercizio della loro autorità civile⁴⁵. Questo editto prevedeva, tra l'altro, l'intervento dei laici negli affari ecclesiastici-civili (per esempio,

sione direttrice e la Commissione dogmatica (cfr. MANSI, 49, col. 1018C; e AAV, *Conc. Vat. I*, b. 263, ff. 133r-135v; b. 139, ff. 223r-226r).

³⁸ Cfr. AAV, *Conc. Vat. I*, b. 139, ff. 229r-234v: *Documento – Instructio ad Episcopos Transylvaniae: de indissolubilitate matrimonii in casu adulterii et perfidae disertationis*; cfr. anche, b. 165, fasc. X e XV-XVI; b. 263, ff. 155r-215r; ff. 223r-226r.

³⁹ Cfr. MANSI, 49, col. 198A.

⁴⁰ Cfr. C.G. PATELOS, *Vaticano I et les évêques uniates*, 28.

⁴¹ Cfr. PIUS IX, Ep. Enc. *Amantissimus humani generis*, 8 aprile 1862, in *Pii IX Pontificis Maximi Acta*, Graz, Akademische Druck - und Verlagsanstalt Graz, 1971 (Ripr. facs. dell'edizione: Roma, Tipografia delle belle arti, 1857), pars prima, vol. III, 424-436 [ivi, 428].

⁴² Cfr. Joseph HAJJAR, *Le Chiese orientali cattoliche – dalla guerra di Crimea alla prima guerra mondiale*, in Roger AUBERT et al. (ed.), *La Chiesa nel mondo moderno*, (Nuova Storia della Chiesa, vol. 5.II), Torino, Marietti, 1979, 135-157 [ivi, 141].

⁴³ Geōrgios Alexandrou RÁLLES – Michaēl POTLÈS, *Σύνταγμα τῶν θείων καὶ ἱερῶν κανόνων τῶν τε Ἀποστόλων καὶ τῶν ἱερῶν οἰκουμενικῶν καὶ τοπικῶν Συνόδων*, Athēnai, Chartofylax, 1852-1859.

⁴⁴ J. HAJJAR, *Le Chiese orientali cattoliche*, 141-142.

⁴⁵ Cfr. Joseph HAJJAR, *Les chrétiens uniates du Proche-Orient*, Paris, Éditions du Seuil, 1962, 267.

nella nomina dei vescovi e del proprio patriarca⁴⁶), e ciò provocò molte tensioni tra la Santa Sede e le Chiese orientali cattoliche. Nel 1867, la bolla *Reversurus*⁴⁷ stabilì per tutti gli armeni cattolici le regole per la scelta dei vescovi e del patriarca, eliminando ogni partecipazione laicale ed esigendo l'intervento di Roma. Vi era inoltre l'intenzione di estendere quelle regole a tutte le Chiese orientali cattoliche⁴⁸. Durante il concilio vi furono gravi agitazioni a causa di questa bolla, arrivando allo scisma di certi vescovi⁴⁹. Questo clima di tensione non tolse però il convinto sostegno del primato e dell'infallibilità papale da buona parte della Chiesa armena cattolica: ciò si può vedere, per esempio, da un opuscolo del presbitero Azarian⁵⁰ e dalle richieste dei vescovi armeni nel concilio⁵¹.

Il Patriarca Melchita, Clemente Bahuth, aveva avuto grandissime difficoltà per far accettare ai suoi fedeli il cambiamento al calendario gregoriano deciso da *Propaganda* (1858)⁵², questo patriarca finì per ritirarsi nel 1864⁵³ e partecipò al concilio solo come patriarca emerito⁵⁴. Il suo successore, Gregorio Iusef Sayyur⁵⁵ si opporrà con veemenza all'estensione

⁴⁶ Questo intervento si capisce non soltanto per il tradizionale forte ruolo dei laici nelle Chiese orientali (soprattutto in quella armena), ma anche per l'interesse che loro avevano in tale nomina, dovuto al ruolo di rappresentante civile della comunità (*patrik*) svolto dal patriarca.

⁴⁷ PIUS IX, Litt. Ap. *Reversurus ex hoc mundo*, 12 luglio 1867, in *Pii IX Pontificis Maximi Acta*, pars prima, vol. IV, 304-317. Sulla sua preparazione, ecc., cfr. MANSI, 40, coll. 745-1132; il testo *ivi*, coll. 1025-1032; cfr., anche, Pietro PRESSUTTI, *Gli affari religiosi d'Oriente e la Santa Sede, ossia, La bolla Reversurus del 12 luglio 1867: osservazioni con appendice di documenti*, Roma, 1870; Salvatore MANNA, *Il vicino oriente e i retroscena della bolla Reversurus* (1867), estratto di «Sapienza» 24/4 (1971), Napoli, Ed. Domenicane, 1971; Giacomo MARTINA, *Pio IX (1867-1878)* (Miscellanea Historiae Pontificiae, 58), Roma, Editrice Pontificia Università Gregoriana, 1990, 53-78.

⁴⁸ Cfr. MANSI, 40, 942A.

⁴⁹ Cfr. PIUS IX, Ep. Enc. *Quartus supra vigesimum*, 6 gennaio 1873, in *Pii IX Pontificis Maximi Acta*, pars prima, vol. VI, 97-137. Cfr. anche, Vincenzo TIZZANI, *Il Concilio Vaticano I: diario di Vincenzo Tizzani: 1869-1870* (Päpste und Papsttum, 25), vol. 1, a cura di Lajos PÁSZTOR, Stuttgart, Hiersemann, 1991, 209, 248-250, 269-270, 293-294, 302; *ibid.*, vol. 2, Stuttgart, 1992, 314-315.

⁵⁰ Stephanum AZARIAN, *Ecclesiae Armenae traditio de Romani Pontificis primatu iurisdictionis et inerrabili magisterio per presbiterum armenum Stephanum Azarian alumnus Ven. coll. urb. de Prop. Fide et SS.D.N. honor. cubicularium, Romae typis Sacrae Congregat. de Propaganda Fide, MDCCCLXX mense maio*, pp. 173. Questo opuscolo e il corrispettivo ringraziamento di Pio IX in *AAV Conc. Vat. I*, b. 386, nn. 9 e 8.

⁵¹ Cfr. *AAV, Conc. Vat. I*, b. 67, fasc. V e VII.

⁵² Cfr. J. HAJJAR, *Le Chiese orientali cattoliche*, 148-149.

⁵³ Cfr. C.G. PATELOS, *Vatican I et les évêques uniates*, 308-309.

⁵⁴ Cfr. *ivi*, 328-336.

⁵⁵ Anche scritto «Yussuf» o «Jussef». Cfr. Cyril KARALEVSKIJ [sic], *Antioch*, in

dei dettami della bolla *Reversurus* alla sua Chiesa⁵⁶ e durante il concilio proferì un polemico discorso a difesa dei diritti dei patriarchi⁵⁷ che provocò screzi con Pio IX⁵⁸.

Anche il Patriarca Maronita Mashad nel 1867 contestò il desiderio di Pio IX di estendere alla Chiesa maronita le norme della bolla *Reversurus*, adducendo, con il dovuto rispetto, che i maroniti possedevano ormai un regolamento e un codice sinodale che Roma aveva approvato da molto tempo, quello cioè del Sinodo libanese del 1736⁵⁹.

Rapporti conflittuali con Roma sostenne anche il Patriarca Caldeo Giuseppe VI Audo⁶⁰, per la questione del Malabar e per la bolla *Reversurus*: un resoconto di tutta la vicenda è rinvenibile nell'enciclica di Pio IX *Quae in patriarchatu*, del 1876⁶¹, dove gli si minacciava la scomunica maggiore⁶²: fortunatamente Audo alla fine si sottomise al Papa. Nel 1879 la bolla *Reversurus* fu revocata.

Nel 1866 fu concessa l'emancipazione civile dei Copti cattolici. Amba Agapio Ibraim Bsciai divenne il primo Vicario apostolico dei copti cattolici⁶³. A quell'epoca il Concilio Vaticano I era appena stato annunziato. Bsciai ebbe attriti con il Vicario apostolico latino in Egitto e con i missionari per difendere il proprio rito e giurisdizione⁶⁴. Nel Fondo «Concilio Vaticano I» dell'Archivio Segreto Vaticano esiste un suo scritto di tre facciate di foglio, datato 8 agosto 1870, con osservazioni sullo schema sulle missioni apostoliche⁶⁵.

Dictionnaire d'histoire et de géographie ecclésiastiques, Alfred BAUDRILLART *et al.* (ed.), Paris, Letouzey et Ané, 1912, t. III, coll. 659-664.

⁵⁶ Cfr. V. TIZZANI, *Il Concilio Vaticano I: diario di Vincenzo Tizzani*, vol. I, 228, 247.

⁵⁷ Cfr. MANSI, 53, coll. 133-137. Cfr. Joseph HAJJAR, *L'épiscopat catholique oriental et le I^{er} Concile du Vatican, d'après la correspondance diplomatique française*, in «Revue d'Histoire Ecclésiastique» 65 (1970) 753-758.

⁵⁸ Cfr. Carlo SNIDER, *Pio IX nella luce dei processi canonici*, Città del Vaticano, Libreria editrice vaticana, 1992, 215.

⁵⁹ Cfr. C.G. PATELOS, *Vatican I et les évêques uniates*, 69-70.

⁶⁰ Cfr. Cyril KOROLEVSKY, *Audo*, in *Dictionnaire d'histoire et de géographie ecclésiastiques*, t. V, coll. 317-356.

⁶¹ PIUS XI, Litt. Enc. *Quae in patriarchatu chaldaici*, 1° settembre 1876, in Raffaele DE MARTINIS (ed.), *Ius Pontificium de Propaganda Fide*, Romae, Typis Sacrae Congregationis de Propaganda Fide, 1888-1895, 8 voll. in 9 tt., *Pars prima*, vol. VI, t. 2, 306-317.

⁶² Su questo argomento cfr. G. MARTINA, *Pio IX (1867-1878)*, 96-108.

⁶³ Cfr. Gabriele GIAMBERARDINI, *Impegni del concilio Vaticano I per l'Oriente cristiano e reazioni della Chiesa egiziana*, Roma, Ed. Antonianum, 1970, 143.

⁶⁴ Cfr. *ivi*, 149-150.

⁶⁵ AAV, *Conc. Vat. I*, b. 70, fasc. II, *Animadversiones a nonnullis Patribus scripto traditae in schema constitutionis super missionibus apostolicis: 8(b) Bsciai*.

Nel 1847 si ristabilì il patriarcato latino di Gerusalemme, già esistente durante l'epoca dei crociati⁶⁶. A suo capo fu nominato Mons. Giuseppe Valerga⁶⁷, la cui attività nella regione è stata ritenuta assai latinizzante⁶⁸. Durante il concilio egli svolse un ruolo rilevante sul nostro argomento. Il Martina afferma: «Valerga [...] è giudicato molto severamente dalle fonti orientali, che lo considerano un intruso, un corpo estraneo, un colonizzatore, lo strumento dell'imperialismo latino. Si tratta di giudizi che andrebbero sottoposti ad un'adeguata discussione critica, attentamente vagliati»⁶⁹.

Abbiamo già indicato che nella prima metà del secolo XIX in diversi paesi di Europa orientale e Medio Oriente le circostanze politico-sociali portarono a cercare contatti con Roma, e vi furono diversi movimenti unionisti⁷⁰. Nel 1838 il patriarca ecumenico Gregorio VI, insieme ai patriarchi di Alessandria, Antiochia e Gerusalemme, avevano denunciato in una loro enciclica il proselitismo romano⁷¹ ma, Pio IX, ritenendo che la tendenza all'unione persisteva ed i tempi erano propizi⁷², promulgò nel 1848 l'enciclica *In suprema Petri Apostoli Sede*⁷³, invitando gli ortodossi a «ritornare all'unità». L'enciclica provocò indignazione nei patriarchi ortodossi bizantini, che risposero subito con una contro-enciclica⁷⁴. In seguito alla deci-

⁶⁶ PIUS IX, Litt. ap. *Nulla celebrior, de Patriarchatu Hierosolymitano*, 23 luglio 1847, in *Pii IX Pontificis Maximi Acta, pars prima*, vol. 1, Romae, 1854, 59-63. Su questo argomento, cfr. Pablo GEFAELL, *Il Ristabilimento del Patriarcato Latino di Gerusalemme (1847) e la vicenda del rappresentante diplomatico della Santa Sede presso la Porta Ottomana*, in «Il Diritto Ecclesiastico» 111 (2000/1) 196-217.

⁶⁷ Pierre DUVIGNAU, *Mons. Giuseppe Valerga, Patriarca di Gerusalemme: Loano 1813 - Gerusalemme 1872: straordinaria vita di un ligure, vicende religiose e politiche di un missionario nel Medio Oriente del XIX secolo*, Albenga-Imperia, Diocesi di Albenga-Imperia, 2001.

⁶⁸ Cfr. Salvatore MANNA, *Chiesa latina e Chiese Orientali all'epoca del Patriarca Giuseppe Valerga (1813-1872)*, Napoli, 1972, XXIV-XXV.

⁶⁹ G. MARTINA, *Pio IX (1867-1878)*, 56-57.

⁷⁰ Cfr. Olivier ROUSSEAU, *Les attitudes de pensée concernant l'unité chrétienne au XIX^e s.*, in *L'Ecclesiologie au XIX^e siècle* (Unam Sanctam, 34), Paris, 1960, 351-373.

⁷¹ Cfr. C.G. PATELOS, *Vatican I et les évêques uniates*, 35.

⁷² Nel 1847 si era addirittura creato la *Société pour l'union de tous les chrétiens d'Orient*, cui presidente era il Prefetto di *Propaganda Fide*, card. Franson (cfr. C.G. PATELOS, *Vatican I et les évêques uniates*, 36).

⁷³ PIUS IX, Litt. Enc. *In suprema Petri Apostoli Sede*, 6 gennaio 1848, in *Pii IX Pontificis Maximi Acta, pars prima*, vol. 1, 78-91.

⁷⁴ Datata 6 maggio 1848, in MANSI, 40, coll. 377-418; anche in «Contacts» 17 (1965) 25-46. Sull'argomento, cfr. Angelo TAMBORRA, *Pio IX, la lettera agli Orientali In Suprema Petri Apostoli Sede del 1848 e il mondo ortodosso*, in «Rassegna storica del Risorgimento» 56 (1969) 353; Roger AUBERT, *Le Saint-Siège et l'union des Églises: Textes choisis et introduits par Roger Aubert*, Bruxelles, Éditions universitaires, 1947, 20-22.

sione di convocare il concilio e dietro suggerimento di alcuni vescovi⁷⁵, nel 1868 Pio IX invitò nuovamente i vescovi ortodossi all'unione per poter poi partecipare all'assise ecumenica⁷⁶. Il risultato fu ancora negativo⁷⁷.

Il lavoro preparatorio del concilio per quanto riguarda gli orientali

Il 19 marzo 1865, l'appena istituita «Congregazione direttrice e speciale per gli affari del futuro concilio generale»⁷⁸ stabilì cinque commissioni per la preparazione del concilio. Tra queste si trovava la Commissione preparatoria «per le Missioni e Chiesa orientale»⁷⁹. Poi, la Congregazione direttrice fece la proposta di consultare vescovi di diverse nazioni per poter stabilire le questioni da trattarsi nell'assise ecumenica, e perciò nel 1866 si chiese il parere a 9 vescovi «orientali»⁸⁰.

Il 7 giugno 1866 Pio IX approvò la nomina del presidente della suddetta Commissione preparatoria, il card. Alessandro Barnabò, nonché i due

⁷⁵ Cfr. MANSI, 49, coll. 183C e 184C (Hassun); col. 189A (Brunoni); coll. 189D-190B (Mashad); coll. 196D-197B (Papp-Szilágyi); per il riassunto di queste proposte cfr. *ivi*, coll. 232D-233D, nn. 82-84. Anche molti vescovi latini si esprimevano in questo senso (cfr. Franco DE WYELS, *Le Concile du Vatican et l'Union*, in «Irenikon» 6 [1929] 368-374).

⁷⁶ PIUS IX, Litt. *Arcano divinae providentiae*, 8 settembre 1868, in *Pii IX Pontificis Maximi Acta*, pars prima, vol. IV, 429-432 (cfr. anche MANSI, 49, coll. 1255B-1260A). Mons. Vincenzo Tizzani era stato incaricato di presentare uno studio sull'opportunità di invitare al Concilio gli ortodossi (cfr. MANSI, 49, col. 487BC): questo studio si trova nell'AAV, *Conc. Vat. I*, b. 152, fasc. I: *De admittendis in Concilio Episcopis schismaticis orientalibus*. R.P.D. Vincentius Tizzani. Tizzani era alquanto reticente a una loro convocazione (cfr. C.G. PATELOS, *Vatican I et les évêques uniates*, 48). Anche nella Commissione orientale preparatoria si aveva chiesto al Valerga d'indagare le disposizioni degli ortodossi in vista dell'invito al Concilio (cfr. MANSI, 49, col. 1010C). Il 29 aprile 1868 Valerga rispondeva con scetticismo: «non saprei scorgere alcun dato probabile da far sperare che venga dai Patriarchi scismatici corrisposto all'invito» (Eugenio CECCONI, *Storia del Concilio Ecumenico Vaticano, scritta sui documenti originali*, Parte Prima, Vol. II,2, Roma, Tipografia Vaticana, 1879, 3-5, documenti LXXII-LXXIV). Tuttavia, già il 22 marzo 1868, la Commissione direttrice aveva deciso di invitarli all'unità in occasione del Concilio: cfr. MANSI, 49, coll. 487D-488A; G. MARTINA, *Pio IX (1867-1878)*, 148.

⁷⁷ Cfr. León LOPETEGUI, *El Concilio Vaticano primero y la unión de los Orientales. Ambiente. Intentos. Resultados. 1869-1870*, Berriz (Vizcaya), Angeles de las Misiones, 1961, 35-39; Angelo TAMBORRA, *Il Concilio Vaticano e gli orientali «ortodossi». Illusioni e disinganni (1868-1870)*, in «Rassegna Storica del Risorgimento» 57 (1970) 507-519.

⁷⁸ Cfr. MANSI, 49, col. 97A.

⁷⁹ Cfr. MANSI, 49, coll. 105B-106D e col. 478CD.

⁸⁰ Cfr. *Lettera del Prefetto della Congregazione di Propaganda Fide con la quale sono consultati alcuni vescovi di Oriente sulle questioni da trattare nel Concilio*, 22 febbraio 1866, MANSI, 49, coll. 179D-182A. Cfr. anche la lettera del 10 marzo 1866 ad alcuni vescovi austriaci di rito greco in MANSI, 49, coll. 181B-182D.

primi membri (Annibale Capalti e Giovanni Simeoni)⁸¹. A partire dal mese di agosto 1867 si aggiunsero altri consultori⁸².

Nei preliminari ai lavori era stato richiesto il parere di alcuni vescovi sulle materie e questioni da presentare al concilio riguardo le Chiese orientali. Un rapporto dei loro pareri fu redatto da Mons. Ludovico Jacobini⁸³. Tra questi pareri, alcuni vescovi orientali chiesero la redazione di un codice di diritto canonico specifico per gli orientali⁸⁴.

Dopo la creazione della Commissione orientale, si stabilirono i principi guida⁸⁵ ed alcuni punti specifici da studiare.

Successivamente si diede incarico a vari consultori di redigere i diversi *voti* su punti precisi da esaminare in Commissione. In base a ciascuno dei voti presentati, il segretariato della Commissione confezionava una serie di *dubbi* da esaminare, discutere e rispondere in Commissione⁸⁶. Con queste *risposte* si dava l'incarico a uno dei consultori di redigere una prima bozza di decreto o di costituzione sull'argomento. Questa bozza sarebbe stata sottoposta a revisione in Commissione tante volte quante fossero state ritenute necessarie per giungere allo schema definitivo, destinato poi all'esame dei padri conciliari⁸⁷.

Diverse volte il presidente della Commissione orientale preparatoria decise di trasmettere il verbale di una o più sedute, il suo riassunto, o semplicemente di fare premure, presso la Commissione direttrice⁸⁸ o anche

⁸¹ MANSI, 49, col. 240AB. Vedi anche col. 472B.

⁸² In totale, i membri della Commissione furono: il presidente cardinale Alessandro Barnabò, Annibale Capalti, Giovanni Simeoni, Francesco Rosi-Bernardini, il P. Augustin Theiner, il P. Johann Bollig, il P. Carlo Vercellone, Giuseppe Piazza, Cesare Ronchetti, il segretario della Commissione Serafino Cretoni, il card. Giuseppe Valerga, il P. Leonardo di San Giuseppe Valerga, Ludovico Jacobini, P. Daniel Boniface Haneberg, P. Ivan Martinov, mons. Edward Henri Howard, mons. Paolo Brunoni, e il corepiscopo siro Joseph David (cfr. AAV, *Conc. Vat. I*, b. 72, fasc. I, n. 4; e anche MANSI, 49, coll. 472A - 473C). Vedi, inoltre, Roger AUBERT, *La composition des commissions préparatoires du Premier Concile du Vatican*, 474; e G. MARTINA, *Pio IX (1867-1878)*, 144, nota 76 in fine.

⁸³ Cfr. MANSI, 49, coll. 202-238. Il riassunto di Jacobini in AAV, *Conc. Vat. I*, b. 173, fasc. I. Questo rapporto fu consegnato anche ai consultori: cfr. MANSI, 49, col. 991C.

⁸⁴ Il 12 maggio 1866, Gregorio Iusef, patriarca dei Melchiti, scriveva da Alessandria: «La chiesa orientale ha bisogno di essere riformata in molti capi: i principali sarebbero [...] la mancanza d'un gius canonico proprio, e conforme agli usi di ciascun rito, poiché i canoni antichi sono ineseguibili e per conseguenza le chiese orientali in molte cose si reggono arbitrariamente» (MANSI, 49, col. 200C). Cfr. anche *ivi*, col. 1012C.

⁸⁵ Vedi *infra*.

⁸⁶ Cfr., per esempio, MANSI, 49, col. 1020B. Il segretario aveva anche chiesto ai consultori di presentare per scritto le osservazioni più lunghe: cfr. *ivi*, col. 1012D.

⁸⁷ Cfr. MANSI, 49, col. 1014B. Sul resto del metodo di lavoro nel Concilio Vaticano I, cfr. R. AUBERT, *Vatican I*, 66-69 e 140-143.

⁸⁸ Cfr., MANSI, 49, coll. 1014A; 1102B (cfr. AAV, *Conc. Vat. I*, b. 15, fasc. II).

presso altre Commissioni⁸⁹, per la portata dottrinale dell'argomento⁹⁰ o per la relazione esistente tra le questioni trattate nelle rispettive Commissioni.

Infine, bisogna chiarire che la Commissione orientale preparatoria continuò i suoi lavori ben oltre l'inizio del concilio e, durante questo periodo, furono svolti contemporaneamente alle discussioni nell'aula conciliare. Infatti, le sedute della nostra Commissione preparatoria finirono in maggio 1870, e addirittura un consultore consegnò un voto in agosto 1870. Una volta iniziato il concilio, il 14 gennaio 1870 furono eletti i vescovi membri della Deputazione per i Riti orientali e le Missioni, cui elenco è stato pubblicato nell'opera del Grandérath⁹¹. Patelos offre tutti i dati biografici dei suoi componenti e le statistiche⁹².

L'uniformità di disciplina, principio guida per i lavori

La Commissione direttrice aveva stabilito che «tutte le commissioni adottino una guida e questa uniforme, onde i lavori che si vanno facendo nei varî rami per la chiesa latina e per l'orientale armonizzino (per quanto possibile) tra loro. La guida universale a giudizio della commissione direttrice potrà essere il concilio di Trento»⁹³. Tuttavia, il presidente della Commissione orientale interpretava questa «armonizzazione» nel senso di applicare tout-court la disciplina latina a quella orientale. Infatti, così affermava: «eccettuata la parte liturgica [...], non v'ha ragione per cui la disciplina occidentale non abbia ad applicarsi alle chiese di rito orientale»⁹⁴.

Durante i lavori della Commissione orientale preparatoria la questione sull'uniformità di disciplina tra oriente e occidente fu trattata a più riprese⁹⁵, con il condizionamento di una postura a priori indicata dal presidente, come abbiamo visto. Questa imposizione influi indubbiamente nelle dichiarazioni e nei voti dei consultori: ritengo infatti che ciò spiega molte delle ambiguità e contraddizioni che leggiamo nelle opinioni da loro espresse nella Commissione⁹⁶. Dopo parecchi contrasti tra i favorevoli a

⁸⁹ Soprattutto quella teologico-dogmatica: cfr. per esempio MANSI, 49, coll. 1018B; 1063D; 1091B; 1144A.

⁹⁰ Cfr., per esempio, MANSI, 49, col. 987AB.

⁹¹ Cfr. T. GRANDÉRATH, *Histoire du Concile du Vatican*, t. I, 99.

⁹² Cfr. C.G. PATELOS, *Vatican I et les évêques uniates*, 388-421.

⁹³ MANSI, 49, col. 987A.

⁹⁴ *Ivi*, coll. 987B-988A; Cfr. anche *ivi*, coll. 1009CD-1010A, nonché il *Manoscritto di mons. Cretoni* del 5 maggio 1868, in *AAV Conc. Vat. I*, b. 18, fasc. I.

⁹⁵ Sulla discussione riguardo l'uniformità di disciplina cfr. MANSI, 49, coll. 1083A-1091B.

⁹⁶ «Richiesto l'eminentissimo presidente se i lavori della commissione dovranno presentarsi ai vescovi allorché verranno in concilio, fece osservare che i consultori devono esser pronti a sostenere i punti che la santa sede proporrà in concilio, e siccome anche i ve-

fare un codice orientale⁹⁷ e quelli che propugnavano la stesura di un unico codice per tutta la Chiesa⁹⁸, alla fine nella Commissione preparatoria si decise di non continuare la discussione sul progetto di Codice orientale⁹⁹.

Come vedremo dopo, lo stesso argomento venne fuori anche durante le Sessioni conciliari e nei Congressi particolari della Deputazione per la disciplina ecclesiastica, con strenua difesa dell'autonomia da parte dei prelati orientali presenti in aula, contraccambiata dalla visione latinizzante dalla maggior parte della Deputazione per la disciplina ecclesiastica.

I voti dei consultori e gli schemi della Commissione preparatoria.

I ventun voti dei consultori della Commissione sono citati nel Mansi¹⁰⁰. Presento ora i voti dei consultori con i dati che offre l'elenco del Mansi sopra riferito, ma non secondo l'ordine in esso riportato, bensì seguendo l'ordine temporale in cui appaiono nominati durante le sessioni della Commissione:

1. Valerga (Iosephus), *Piano di Studii per l'ammiglioramento delle Chiese e missioni orientali. Parte prima: Chiese cattoliche di rito orientale* (1868), 44 pagine¹⁰¹.
2. Cretoni (Seraphinus), *De obligatione clericorum orientalis ritus divini officii recitandi* (dicembre 1868), 21 pagine¹⁰².
3. Rosi-Bernardini (Franciscus), *Utrum expediat patribus futuri concilii proponere, ut nova definitione confirmet doctrinam catholicam de*

scovi avranno la libertà della proposta, devono prepararsi altresì a rispondere alle loro interpellanze» (MANSI, 49, col. 1014B). Ciò provocherà l'abbandono delle commissioni da parte di diversi consultori (cfr. C.G. PATELOS, *Vatican I et les évêques uniates*, 118 *in fine*, e 137).

⁹⁷ Cfr. MANSI, 49, col. 1012C.

⁹⁸ Per esempio: «L'origine del dualismo disciplinare, proseguiva mons. segretario [Cretoni], è dallo scisma. [...] Che però convenga distruggere, quanto si può questo dualismo, è secondo la mente della santa sede, la quale si è adoperata, come ha potuto, per avvicinare gli orientali alla disciplina latina» MANSI, 49, col. 1087CD. «Due discipline non devono sussistere, osservò monsignor Howard; il rito è indipendente dalla disciplina. L'Oriente fino a Fozio dettava leggi all'Occidente [...] questi rimasse cattolico, e quello ebbe la sventura di cadere nello scisma. Oggi dunque tocca all'Oriente d'imbevversarsi dello spirito dell'Occidente» *ivi*, col. 1090C.

⁹⁹ Cfr. *ivi*, col. 1131BC.

¹⁰⁰ *Acta consultorum qui ad res missionum ecclesiarumque ritus orientalis sua studia contulerunt*, *ivi*, coll. 1169D-1172B.

¹⁰¹ Cfr. *ivi*, col. 1001CD. Per il testo del voto, cfr. AAV, *Conc. Vat. I*, b. 149, ff. 88r-109v. Non ho trovato domande né risposte della Commissione al riguardo.

¹⁰² Cfr. MANSI, 49, col. 1014C. Il testo del voto in AAV, *Conc. Vat. I*, b. 149, ff. 4r-15r. Seguono i *Dubia* sul voto e una sintesi delle relative risposte della Commissione: cfr. *ivi*, f. 16r. Salvo indicazione contraria, il testo dei dubbi su ogni voto e la trascrizione della sintesi delle risposte in P. GEFAELL, *Il Primo Concilio Vaticano e gli orientali*, 129-151 e 161-163.

indissolubilitate matrimonii (ianuario 1869), 52 pagine¹⁰³. Di questo voto ho pubblicato un riassunto dettagliato e commentato¹⁰⁴.

4. Haneberg (Bonifacius de), *Quaeritur, num patribus futuri concilii quaedam proponenda sit definitio et dispositio: De consensu sponsorum apud christianos orientales, in primis Graecos* (ianuario 1869), 15 pagine¹⁰⁵.
5. Rosi-Bernardini (Franciscus), *Utrum patribus futuri concilii proponendum sit, ut consulant consensui de praesenti exprimendo inter Graecos aliosque orientales in matrimonio ineundo* (febbraio 1869), 53 pagine¹⁰⁶.
6. Valerga (Iosephus), [*Piano di Studi*] *Parte Seconda: Missioni latine presso le popolazioni di rito orientale* (1869), 35 pagine¹⁰⁷.
7. Rosi-Bernardini (Franciscus), *De polygamia successiva inter Graecos, aliosque orientales vetita* (maio 1869), 94 pagine¹⁰⁸.
8. Haneberg (Bonifacius de), *Quaeritur, num patribus futuri concilii quaedam proponenda sint, quae ad reformationem regularium ritus orientalis pertineant* (martio 1869), 31 pagine¹⁰⁹.
9. Leonardo (padre) [Valerga], *Degli ordini monastici orientali* (ianuario 1869), 14 pagine¹¹⁰. L'autore, carmelitano scalzo, era fratello di Mons. Giuseppe Valerga.

¹⁰³ Cfr. MANSI, 49, col. 1019A. Il testo del voto in AAV, *Conc. Vat. I*, b. 149, ff. 18r-44v. Un *Dubium* e la relativa sintesi della risposta decisa dalla Commissione si trovano nel f. 45r (cfr. MANSI, 49, col. 1015CD).

¹⁰⁴ Pablo GEFAELL, *L'indissolubilità del matrimonio e gli orientali nel Vaticano I – Voto di Rosi-Bernardini*, in «Eastern Canon Law» 2/2 (2013) 243-305; ID., *Oikonomia e indisolubilidad del matrimonio en el Vaticano I*, in «Revista Española de Teología» 75/1 (2015), pp. 43 - 69

¹⁰⁵ Cfr. MANSI, 49, col. 1020BC. Il testo del voto esiste nell'AAV, *Conc. Vat. I*, b. 149, ff. 47r-55r. Dopo il voto non vi sono *dubbia* né risposte manoscritte perché unificate con quelle del voto seguente.

¹⁰⁶ Cfr. *ivi*, col. 1020BC. Il testo è nell'AAV, *Conc. Vat. I*, b. 149, ff. 56r-83r. I dubbi sui due voti sul consenso matrimoniale *ivi*, ff. 84r-84v e la sintesi dell'esame dei dubbi in f. 85r (cfr. *ivi*, col. 1020B).

¹⁰⁷ Cfr. *ivi*, col. 1023CD. Il voto in AAV, *Conc. Vat. I*, b. 149, ff. 110r-128r. In seguito, nei ff. 129r-130v ci sono dei *Dubbi* e la relativa sintesi manoscritta delle risposte decise in diverse sessioni della Commissione (cfr. *ivi*, coll. 1023C, 1029 A, 1037D, 1044BC, 1051B).

¹⁰⁸ Cfr. *ivi*, col. 1057A nota 1. Nell'AAV si trovano il voto e i relativi dubbi (AAV, *Conc. Vat. I*, b. 149, ff. 133r-180v e 181r), nonché la sintesi delle risposte della Commissione (*ivi*, f. 182r; cfr. MANSI, 49, col. 1057A).

¹⁰⁹ Cfr. MANSI, 49, col. 1063D nota 1. Il testo del voto esiste nell'AAV, *Conc. Vat. I*, b. 149, ff. 191r-207r. I dubbi e le risposte su questo voto sono stati incorporati con quelle degli altri due voti sui religiosi (vedi nn. 9 e 10).

¹¹⁰ Cfr. MANSI, 49, col. 1063D nota 1. Per il testo del voto si veda l'AAV, *Conc. Vat. I*, b. 149, ff. 183r-190v. Come detto, i dubbi e le risposte della Commissione sono dati insieme a quelle sugli analoghi voti di Haneberg e Martinov (vedi sopra, nn. 8 e 10).

10. Martinov (Ioannes), *De modo quodam peculiari reformandi clerum ecclesiae orientalis regularem* (maio 1869), 44 pagine¹¹¹.
11. Valerga (Iosephus), *In qual modo debbano essere nel concilio ecumenico trattate le materie riguardanti le chiese di rito orientale* (agosto 1869), 20 pagine¹¹².
12. Rosi-Bernardini (Franciscus), *De impedimentis Conditionis, consanguinitatis et affinitatis ex copula licita apud Orientales matrimonium dirimentibus* (settembre 1869), 92 pagine¹¹³.
13. Rosi-Bernardini (Franciscus), *De ministro extraordinario confirmationis apud Orientales* (ottobre 1869), 128 pagine¹¹⁴.
14. Valerga (Iosephus), *De rituum intermixtione et de transitu ab uno ad alterum ritum* (novembre 1869), 36 pagine¹¹⁵.
15. David (Iosephus), *Piano di un capo su' riti da proporsi al concilio ecumenico* (novembre 1869), 32 pagine¹¹⁶.
16. Rosi-Bernardini (Franciscus), *De impedimentis cognationis spiritalis, affinitatis ex copula illicita et criminis apud Orientales* (dicembre 1869), 69 pagine¹¹⁷.
17. Rosi-Bernardini (Franciscus), *De impedimentis cognationis legalis et clandestinitatis apud Orientales* (febbraio 1870), 107 pagine¹¹⁸.

¹¹¹ Cfr. MANSI, 49, col. 1063D nota 1. Il testo del voto esiste nell'AAV, *Conc. Vat. I*, b. 149, ff. 208r-230v e, in seguito, i dubbi sui tre voti riguardanti i religiosi (ff. 231r-233r), nonché la sintesi delle risposte (*ivi*, ff. 234r-234v) decise dalla Commissione (cfr. MANSI, 49, coll. 1063D, 1069D, 1074B).

¹¹² Cfr. MANSI, 49, col. 1083C e nota 1. Il testo del voto è all'AAV, *Conc. Vat. I*, b. 149, ff. 235r-244v, seguito dai dubbi (*ivi*, ff. 245r-245v) e della sintesi delle risposte della Commissione (*ivi*, f. 246r-246v. Cfr. MANSI, 49, coll. 1083AB, 1091C, 1100A).

¹¹³ Cfr. MANSI, 49, col. 1102C. Nell'AAV il voto include anche i *Dubia* (AAV, *Conc. Vat. I*, b. 149, ff. 247r-293v e 294r-294v), e segue la sintesi manoscritta delle risposte della Commissione (*ivi*, f. 295r. Cfr. MANSI, 49, coll. 1102BC - 1113C).

¹¹⁴ Cfr. MANSI, 49, col. 1116A. Anche il testo di questo voto è seguito dai *Dubia* (AAV, *Conc. Vat. I*, b. 149, ff. 296r-360v e 361r-361v) e dalla sintesi delle risposte della Commissione (*ivi*, 362r-362v; cfr. MANSI, 49, coll. 1115D - 1123CD).

¹¹⁵ Cfr. MANSI, 49, col. 1130A. Questo voto (AAV, *Conc. Vat. I*, b. 149, ff. 387r-405v), insieme a quello di David, costituisce la base su cui si redigeranno i *Dubia* e le relative risposte della Commissione (vedi n. 15).

¹¹⁶ Cfr. MANSI, 49, col. 1130A. Il testo nell'AAV, *Conc. Vat. I*, b. 149, ff. 406r-422v, seguito dai *Dubia* riguardanti i due voti sui riti (AAV, *Conc. Vat. I*, b. 149, ff. 423r-424v). La sintesi delle relative risposte della Commissione in AAV, *Conc. Vat. I*, b. 182, n. 9. Cfr. MANSI, 49, coll. 1130A, 1136B, 1138C, 1141BC.

¹¹⁷ Cfr. MANSI, 49, col. 1144B. Il testo nell'AAV è seguito dai *Dubia* (AAV, *Conc. Vat. I*, b. 149, ff. 441r-476v e 477r) e della sintesi manoscritta delle risposte decise in Commissione (*ivi*, f. 478r; cfr. MANSI, 49, col. 1144AB).

¹¹⁸ Cfr. MANSI, 49, col. 1145B. Testo in AAV, *Conc. Vat. I*, b. 149, ff. 480r-534r. I *Dubia* sono nel f. 534v, e la sintesi delle risposte della Commissione si trovano al f. 535r.

18. Theiner (Augustinus), *De sacris ordinationibus* (februario 1870), 28 pagine¹¹⁹.
19. David (Iosephus), *De Ordinis sacramento apud orientales omnes praeter Graecos non Melchitas* (martio 1870), 46 pagine¹²⁰.
20. Martinov (Ioannes), *De impedimentis ordinis et professionis religiosae apud orientales* (aprili 1870), 64 pagine¹²¹. Ho pubblicato un riasunto commentato di questo voto¹²².
21. Rosi-Bernardini (Franciscus), *De reliquis impedimentis matrimonium dirimentibus apud Orientales: nempe de iustitia publicae honestatis, cultus disparitate, vi et metu, ligamine, impotentia, aetate et raptu* (agosto 1870), 131 pagine¹²³.

Il lavoro di Cretoni sull'obbligo della recita dell'ufficio divino per i chierici orientali sfoggia un'impostazione apologetica e pregiudiziale a favore dell'estensione agli orientali della disciplina latina di Trento. Nei molteplici ed eruditi voti di Rosi-Bernardini vi sono alcune questioni in cui l'autore fa trasparire la sua formazione latina, ma è evidente anche la sua grande stima per le tradizioni orientali nonché il desiderio di facilitare il cammino verso l'unità. Anche i voti di Haneberg danno prova di profonda erudizione e dimostrano una spiccata libertà di pensiero, scostandosi alle volte dai dettami del presidente della Commissione. Dai voti del patriarca Valerga si evince invece l'adeguamento al prefissato criterio d'unità disciplinare tra Oriente ed Occidente, sempre in senso latinizzante; tuttavia, per ragioni di prudenza, egli non riteneva opportuna l'uniformità disciplinare totale ed immediata e afferma che i riti liturgici e le consuetudini

¹¹⁹ Questo voto non è nominato esplicitamente nei verbali delle sessioni riportati sul Mansi, ma in realtà fu esaminato dalla Commissione insieme al parallelo voto di David. Il testo in AAV, *Conc. Vat. I*, b. 149, ff. 537r-551v. I *Dubia* si trovano in *ivi*, f. 552r. In b. 182 n. 13, sopra questi dubbi si legge un manoscritto del Capalti: «V. i dubbi sull'ordinazione dopo il seguente voto relativo alla stessa materia».

¹²⁰ Cfr. MANSI, 49, col. 1153C. Il testo del voto in AAV, *Conc. Vat. I*, b. 149, ff. 553r-576v. I *Dubia* sui voti di David e Theiner (vedi nota precedente) *ivi*, ff. 577r-577v. Non esistono risposte a questi dubbi.

¹²¹ Cfr. MANSI, 49, col. 1160D. Il voto in AAV, *Conc. Vat. I*, b. 149, ff. 578r-610v. In seguito ci sono 3 *Dubia* (*ivi*, f. 611r). Non esistono risposte.

¹²² Pablo GEFAELL, *Il Voto di P. Ivan Martinov, S.J., sull'impedimento matrimoniale di ordine sacro per il primo Concilio Vaticano*, in *L'ordinazione sacra nella disciplina canonica delle chiese orientali - Atti del simposio di Cluj, Romania, 11-13 aprile 2012*, (Kanonika, 20), Roma, Edizioni Orientalia Christiana – Valore italiano/Lilamé, 2014, 81-110.

¹²³ Tranne il riferimento generico nell'elenco (MANSI, 49, col. 1171A), non esiste altra indicazione sul Mansi. Il voto in AAV, *Conc. Vat. I*, b. 149, ff. 612r-678r, seguito dai *Dubia* (*ivi*, ff. 678v-679v). Il tema non fu esaminato dalla Commissione per mancanza di tempo (cfr. C.G. PATELOS, *Vatican I et les évêques uniates*, 140).

degli orientali andrebbero rispettati. Inoltre, il Valerga proponeva – come poi farà anche David – eliminare il divieto di partecipare ai sacramenti in rito diverso dal proprio. Nell'unico voto del carmelitano Leonardo di San Giuseppe, fratello del patriarca Valerga, non vi sono riferimenti eruditi, ma dimostra una conoscenza pratica dei problemi della vita dei monaci in Medio Oriente: la sua impostazione è candidamente latinizzante e non indica nessuna particolarità della tradizione disciplinare orientale riguardo ai monaci, tranne qualche accenno agli anacoreti. Il consultore David scrisse con stile notevolmente informale e nel contempo diplomatico; egli adoperò delle espressioni che cercano la *captatio benevolentiae* dell'ambiente curiale, ma in fondo ha l'intenzione di difendere la disciplina orientale e smantellare il predominio del rito latino. Il voto di Theiner si prefigge di dimostrare che i decreti tridentini sono applicabili ai candidati orientali agli ordini sacri: il suo voto non manca di erudizione, ma ha un'impostazione amaramente difensiva e latinizzante. Infine, il gesuita Martinov scrisse con grande competenza sulle materie a lui assegnate.

Come si è detto, dopo l'esame dei dubbi sui voti, la Commissione avrebbe dovuto preparare per ogni materia uno Schema di Decreto da proporsi ai Padri Conciliari. Tuttavia, gli Schemi elaborati dalla Commissione furono soltanto tre: Schema di costituzione *Super missionibus apostolicis* (con una forma lunga e una breve)¹²⁴; Schema *De ministro extraordinario confirmationis*¹²⁵; Schema di costituzione *De ritibus*¹²⁶.

Le discussioni nell'aula conciliare

Non è il mio compito presentare la discussione in aula sui temi centrali del concilio (infallibilità, primato pontificio, ecc.). Se faccio qualche accenno è per indicare l'intervento dei Padri conciliari appartenenti alle

¹²⁴ Cfr. MANSI, 53, coll. 45-61 e 152-156. L'editore del Mansi, riferendosi al secondo schema, più breve, ammette che «Utrum decretum huiusmodi prius sit an posterius schemate illo, quod supra exhibitum est sub n. 2, compertum mihi saltem non est» (ivi, col. 152, nota 1). La Commissione aveva elaborato diversi schemi con le relative *Adnotationes*, prima di mandare il testo finale: a questi schemi si accenna in qualche modo in MANSI, 49, coll. 1025B; 1083A e 1127A-1129D ora in AAV, *Conc. Vat. I*, b. 149, ff. 363r-368r e ff. 369r-384v. Nella b. 149 ff. 385r-386r si aggiungono dei *Dubia circa dependentiam Missionariorum ab Episcopis et Vic. Apostolicis* e le corrispondenti risposte (cfr. MANSI, 49, coll. 1127A e 1128A). Nella b. 164 n. 13 esistono 5 schemi (nel frontespizio dell'ultimo è scritto a mano: «Ultima forma presentata in Concilio»).

¹²⁵ Cfr. MANSI, 53, col. 893BC, seguito delle relative *Adnotationes* (ivi, coll. 893C-897C). Cfr. anche AAV, *Conc. Vat. I*, b. 182 n. 12, che ne indica la data («mense Februario 1870»).

¹²⁶ Cfr. MANSI, 53, coll. 897-914.

Chiese orientali. Inoltre, bisogna far notare che, dei tre suddetti schemi, la Deputazione per i Riti orientali e le Missioni ha esaminato soltanto quello sulle Missioni apostoliche¹²⁷, che fu molto criticato¹²⁸.

D'altro canto, nell'aula conciliare vi fu lunga discussione sulla questione dell'obbligo di recitare l'ufficio divino da parte del clero orientale, anche se la Commissione orientale preparatoria non ne aveva redatto un apposito schema ufficiale¹²⁹.

Ho accennato già alla controversia sulla bolla *Reversurus*¹³⁰, che accese il dibattito fuori e dentro l'aula conciliare. Ad esempio, scrive il Tizzani:

Essendosi nelle chiese di Galata letto un ordine del patriarca Hassun da lui spedito da Roma, ne furono pressati a bastonate i lettori, le donne svennero. Non volean gli armeni riconoscere l'Hassun per loro patriarca, perché aderendo alla bolla *Reversurus* avea rinunciato, di fatto, ai diritti e ai privilegi della loro nazione¹³¹.

Per le tensioni causate dalla *Reversurus*, il patriarca dei siriani cattolici, Ignazio-Filippo Arqous (Harcus) durante il concilio rinnovò la sua offerta di rinuncia al patriarcato, che aveva già presentata nel 1867¹³².

In aula, il patriarca Melchita Gregorio Yussuf Sayyur fece un polemico discorso a difesa dei diritti dei patriarchi¹³³. Infatti, egli «espose sempre la propria opinione senza timori riverenziali. Ciò bastò perché in certi ambienti conciliari dominanti da uno zelo più interessato che illuminato fosse accusato di mancanza di rispetto, di orgoglio, di temeraria audacia, e persino di insubordinazione al volere del Papa e alla autorità della Santa Sede»¹³⁴. La leggenda dice che, convocato da Pio IX in udienza, il Papa calpestò la testa del patriarca dicendo: «Gregorio, testa dura!» Ma lo Sni-

¹²⁷ Cfr. C.G. PATELOS *Vatican I et les évêques uniates*, 390-391.

¹²⁸ Cfr. MANSI, 50, coll. 61 ss.; gli originali in AAV, *Conc. Vat. I*, b. 70, fasc. II: *Animadversiones a nonnullis Patribus scripto traditae in schema constitutionis super missionibus apostolicis*: vide soprattutto i nn. 1 (Hindi), 8b (Bsciai), 11 (Behnam-Benni), 27 (Hassun ed altri armeni), 29 (Becksa, Prep. Gen. dei gesuiti), 33 (Spaccapietra).

¹²⁹ Cfr. C.G. PATELOS *Vatican I et les évêques uniates*, 132, nota 197 (che offre i relativi riferimenti al Mansi).

¹³⁰ Nell'AAV, *Conc. Vat. I*, b. 741, esiste un breve libro sulle vicende della bolla *Reversurus*, scritto da Pietro PRESSUTTI: *Gli affari religiosi d'Oriente e la Santa Sede, ossia la bolla Reversurus del 12 luglio 1867. Osservazioni con appendice di documenti pel sacerdote Pietro Pressutti*, Roma coi tipi del Salviucci, 1870, 135 pp., br. orig.

¹³¹ V. TIZZANI, *Il Concilio Vaticano I: diario di Vincenzo Tizzani*, vol. I, 209.

¹³² Cfr. Cyril KOROLEVSKY, *Arqous*, in *Dictionnaire d'histoire et de géographie ecclésiastiques*, t. I, coll. 676-681 [ivi, 679].

¹³³ Cfr. MANSI, 53, coll. 133-137.

¹³⁴ C. SNIDER, *Pio IX nella luce dei processi canonici*, 215.

der dimostra essere questo un fatto molto poco probabile¹³⁵. «Fu dunque la risoluta difesa dei diritti patriarcali il motivo che determinò il contrasto tra Pio IX e il patriarca Jussuf e non, come scrisse il successore Maximos IV Saigh, la posizione assunta dal patriarca melchita circa la promulgazione del dogma dell'infallibilità. [...] La questione dell'infalibilità fu da lui considerata essenzialmente nella sua connessione con quella della figura e della posizione gerarchica dei patriarchi e nei suoi riflessi sulla autonomia delle Chiese orientali»¹³⁶.

Anche il patriarca caldeo Giuseppe VI Audo protestò contro l'unità disciplinare, avvertendo il pericolo di tumulti popolari qualora le antiche tradizioni avessero subito trasformazioni, e chiedendo la possibilità che ogni Chiesa orientale elaborasse il proprio diritto applicando i decreti del concilio e le proprie tradizioni¹³⁷. Snider fa notare che «[n]el discorso [del 25 gennaio 1870] non si trova nulla che Audo e gli altri vescovi orientali non avessero già detto e ridetto tante volte in pubblico e in privato. In termini pacati, ed attenendosi ai soli argomenti sottoposti alla discussione del concilio, Audo difese i diritti delle Chiese orientali chiedendo rispetto per i loro usi e tradizioni. [...] Lo stesso Granderath ammette che nel discorso non vi fosse gran che da riprovare. [...] Ciò nonostante esso fu causa di uno degli episodi più gravi del concilio [...]. L'ostinato rifiuto dell'obbedienza [per negarsi a consacrare i due vescovi caldei indicati da Roma], non il contenuto e il tono del discorso, provocò la forte reazione di Pio IX»¹³⁸.

Da parte della Chiesa romena, Papp-Szilágyi intervenne alla settima Congregazione generale (27 gennaio 1870), per difendere l'autonomia disciplinare della sua Chiesa¹³⁹.

Alla fine, il 2 maggio 1870, nella VI Congregazione particolare della Deputazione per la disciplina ecclesiastica, il presidente, cardinale Capalti, prendendo spunto del citato polemico discorso di Audo in aula conciliare, sosteneva l'uniformità disciplinare sebbene non ritenesse opportuno esigerla tutta intera e subito, per timore di perdere molte anime, giacché gli orientali, dopo secoli di fedele osservanza dei canoni antichi, non era-

¹³⁵ *Ivi*, 192-194.

¹³⁶ *Ivi*, 213.

¹³⁷ Discorso del 25 gennaio 1870, in MANSI, 50, coll. 513B-518A [specificamente, 515BCD]. Cfr., anche, Georges DEJAIFVE, *Patriarches et Primauté de Vatican I à Vatican II*, estratto da Y. CONGAR et al., *Pluralisme et Œcuménisme en Recherches Théologiques: Mélanges offerts au R. P. Dockx, O.P.*, Paris-Gembloux, Duculot, 1976, 196.

¹³⁸ C. SNIDER, *Pio IX e l'autonomia delle Chiese particolari d'Oriente*, in «Pio IX» 15 (1986) 70-73.

¹³⁹ MANSI, 50, col. 544D.

no preparati a tali innovazioni¹⁴⁰. Quindi, fu deciso dilatare la risposta al problema finché non fossero arrivate nuove *animadversiones* dai vescovi orientali¹⁴¹. Questa fu la morte definitiva del tentativo di uniformare la disciplina orientale e occidentale nel concilio. Certamente, le ragioni che portarono a prendere tale decisione non sembrano convincenti (vale a dire, non essere gli orientali preparati ad essa), però si deve almeno lodare la prudenza del card. Capalti.

Si discusse pure se e fino a che punto gli orientali fossero vincolati alle leggi disciplinari del concilio. Durante la XI Congregazione particolare della Deputazione per la disciplina ecclesiastica (9 maggio 1870), i Padri decisero che finché il concilio non stabilisse qualcosa sull'argomento non si dovevano nominare più gli orientali nei decreti elaborati da quella Deputazione (tranne in quei luoghi dove gli schemi già facessero menzione di loro), e ciò «affinché non si credano liberi dai decreti dove non sono menzionati»¹⁴². Oggi, questa problematica è esplicitamente risolta dal can. 1492 del CCEO, che è molto simile a un criterio proposto dal Valerga.

Conclusioni

Come si evince da quello che abbiamo esposto sopra, all'epoca del Concilio Vaticano I regnava una forte tendenza latinizzante. Tale tendenza era alle volte inconscia ma altre volte direttamente intesa e programmata. Tuttavia, va pure detto che in alcuni punti disciplinari esisteva – senza dubbio – una tradizione comune a Oriente e Occidente e, perciò, la direttiva di applicare i decreti del Concilio tridentino non aveva sempre un significato latinizzante, anche se nella maggior parte dei casi fu così.

In fin dei conti, pur senza negare gli aspetti problematici, penso che il Concilio Vaticano I sia stato un valido forum di discussione ecclesiale sotto la guida dello Spirito Santo, in cui le Chiese orientali cattoliche hanno potuto far sentire la loro voce, alle volte con schietta parresia, in difesa delle proprie tradizioni. Ciò ha messo le basi per un progressivo miglioramento dell'approccio della Sede Apostolica verso i cristiani d'Oriente. Infatti, frutto delle proteste dei Padri conciliari orientali fu l'abbandono del progetto d'uniformità disciplinare e, già dopo il Concilio, l'abroga-

¹⁴⁰ Cfr. Lajos PÁSZTOR, *Concilio Vaticano I. I Verbali della deputazione per la disciplina ecclesiastica*, in *Miscellanea in onore di Monsignor Martino Giusti, Prefetto dell'Archivio Segreto Vaticano* (Collectanea Archivi Vaticanici, 6), vol. II, Città del Vaticano, Archivio Vaticano, 1978, 195-303 [ivi, 225-227].

¹⁴¹ Cfr. *ivi*, 227.

¹⁴² L. PÁSZTOR, *Concilio Vaticano I. I Verbali della deputazione per la disciplina ecclesiastica*, 295-303.

zione della polemica bolla *Reversurus*. Anni dopo, il 30 novembre 1894, la lettera apostolica *Orientalium dignitas* del Papa Leone XIII¹⁴³ segnerà un'importante svolta, sostenendo ora la lodevole varietà non solo della liturgia ma anche della disciplina delle Chiese orientali, varietà che illustra la cattolicità della Chiesa di Dio.

¹⁴³ LEONE XIII, Litt. Ap. *Orientalium Dignitas*, 30 novembre 1894, in «Leonis XIII Acta» 14 (1894) 358-370.